

Trecento milioni per le aree di crisi

La giunta regionale presenta il suo «Piano di Rinascita» concordato con i territori: i progetti ci sono, partirà a gennaio

di Umberto Aime

► CAGLIARI

Trecentoquarantadue milioni e settecentomila euro, i soldi sul piatto. Sono fondi regionali, statali ed europei scovati e sommati nel bel mezzo dell'estate. Una volta centrifugati da gennaio, quando mancherà un anno alle elezioni regionali, la giunta li farà circolare a gran velocità nelle aree di crisi, sono quelle che stanno peggio delle altre, e dunque: Porto Torres, La Maddalena, Ottana, Tossilo, Pratosardo, Sulcis e Marmilla. Dove fra sostegno alle imprese, comprese le più piccole, qualificazione e riqualificazione professionale, azioni di contorno e infrastrutture varie, la riedizione della Rinascita, qui intesa come piano, dovrebbe risolvere in fretta l'esistente, quel poco rimasto, e far anche attecchire un'economia più colorata: green (chimica verde), evergreen (agroalimentare) e anche blu mare, col turismo e la nautica. La tavolozza è questa per l'ultimo giro di legislatura, con Cappelacci e i suoi assessori che nei prossimi mesi proveranno a fare «o rifare?» la Sardegna col «Pfs!». L'improbabile scioglimento sta per «Progetti di filiera e sviluppo locale», che se fosse una terapia medica, potrebbe essere spiegata con una breve posologia su tempi e dosi: «Ogni giorno prendi un territorio, fatti raccontare quello che non va, parla con tutti, concorda gli investimenti senza farli calare dall'alto», perché «a chiedere e invocare qualcosa, lo sviluppo, deve essere sempre la base, i comuni e le province, gli imprenditori e il sindacato». Dopo aver saggiato con 70 milioni la terapeutica programmazione dal basso – a Tossilo, nel 2009 – e verificato che gli effetti «sono stati buoni >>>», pochi giorni fa la giunta ha prescritto identiche dosi, massicce, per il Sulcis, 127 milioni, Porto Torres 65, Sardegna Centrale 50, Marmilla 15, La Maddalena 13,7. A dire se l'annunciata cura funzionerà, il malato non sta per nulla bene, sarà solo il tempo. O anche le elezioni.

Cappelacci. Il presidente in una conferenza stampa congiunta, erano presenti gli assessori Giorgio la Spisa, programmazione, e Alessandra Zedda, industria, ha esordito così: «Dall'inizio della legislatura, la giunta ha sempre fronteggiato la crisi dei territori e le emergenze con tre strategie. Con la prima, abbiamo difeso a oltranza e continueremo a farlo l'attuale tessuto economico, gli esempi sono il polo di Porto Torres, l'Alcoa e l'Euralumina. Con la seconda, abbiamo sostenuto ogni possibile nuova opportunità d'impresa.



Una delle ultime proteste nell'area industriale di Porto Torres, in basso il presidente Ugo Cappelacci

Con la terza, aperto un confronto, quando necessario conflittuale, nei confronti dello Stato sulle grandi questioni (entrate e trasporti) rimaste ancora irrisolte». Fatta la lista, il governatore ha aggiunto: «Dal 2009 abbiamo così intrapreso un percorso virtuoso, caratterizzato da una programmazione dal basso. Negli anni, il confronto con gli enti locali e le parti sociali è stato stretto e oggi possiamo presentare un piano d'azione complessivo». Di sicuro in molti diranno maliziosi che la scossa è arrivata in prossimità del gong, ma Cappelacci si è dimostrato sicuro nel dire: «Vogliamo che la Sardegna ritorni a essere presto competitiva sul mercato interno ed esterno, con la speranza che la crisi ci dia tregua». Per riuscire nel miracolo, una mano dovrà dargliela per forza lo Stato, soprattutto nei trasporti, ma anche in altri grandi progetti (leggi Carbosulcis ed

UGO CAPPELLACCI

Questo è il momento della svolta per rilanciare la competitività sul mercato regionale, nazionale ed europeo

energia) ed è su questi che Cappelacci spera di convincere prima o poi il professor Monti. Se ci riuscirà, sarà un altro miracolo. Le premesse sono tutt'altro che buone visti gli sganassoni ricevuti, in questi giorni, con l'ultima spending review, per nulla autonomista. **La Spisa e Zedda.** Il primo, assessore alla programmazione e al bilancio, deve aver sudato non poco per mettere assieme questo bendidio milionario, anche se è riuscito a nascondere abbastanza bene le sue ultime



fatiche contabili: «Con la delibera di fine luglio, abbiamo completato il quadro degli interventi. Oggi non solo sappiamo che dobbiamo intervenire nelle aree a maggior rischio, ma siamo soprattutto certi di quello che andremo a proporre e fare. Da settembre a dicembre cominceremo con gli incontri di animazione nei territori, a cominciare dall'apertura degli sportelli dedicati soprattutto alle piccole imprese. A fine anno firmeremo gli accordi di programma con cia-

MILIONI&PROGETTI

127 per il Sulcis

Salvaguardia del polo industriale, bonifica e recupero delle aree inquinate, ampliamento del porto di Portovesme, progetto Carbosulcis, filiera ittica e agroalimentare, valorizzazione delle aree minerarie dismesse. Il piano Sulcis prevede altri investimenti per 200 milioni.

65 per l'area di Porto Torres

Green economy (da integrare col progetto Matrica), energia, infrastrutture, blu economy (nautica), agroalimentare, ricerca e innovazione, turismo.

50 per la Sardegna Centrale

Nei territori di Pratosardo, Ottana, Siniscola e ancora Tossilo (c'è stato già un primo intervento di 70 milioni) infrastrutture telematiche, svincolo Pratosardo-131, turismo, agroalimentare e manifatturiero.

15 per la Marmilla

Filiera agroalimentare e artigianato, sostegno diretto alle micro-imprese

13,7 per La Maddalena

Economia del mare, cantieristica e turismo. Già stanziati 17 milioni per l'area ex G8, porto ed ex ospedale

LA CNA

«Dramma devastante in autunno»



► CAGLIARI

Il sistema economico è in panne: calano gli investimenti, aumenta l'allarme credito, soffrono le imprese strutturate e le piccole chiudono. Lo denuncia la Cna, col presidente Bruno Marras e il segretario, Francesco Porcu, che chiedono al Consiglio regionale di occuparsi con urgenza della crisi.

«Nel 2011 gli investimenti delle imprese industriali sarde - scrive la Cna - hanno continuato a ridursi fino a un meno 8,5 per cento rispetto al 2010. E questo perché è sempre enorme la difficoltà delle aziende, oggi anche per quelle medie, accedere al mercato del credito, che in questi mesi ha avuto una flessione di ben sei punti. Allo stesso tempo i tassi d'interesse sono schizzati all'otto per i prestiti a breve termine, oltre il 5,3 in quelli media-lunga scadenza. Nella prima parte del 2012 - sempre secondo i vertici della Cna regionale - il costo dell'indebitamento a breve termine per le piccole imprese sarde ha superato la soglia del nove per cento, con questo effetto drammatico: negli ultimi quattro anni sono scomparse tremila aziende».

Per la Confederazione degli artigiani, «negli ultimi mesi purtroppo si fanno sempre più incalzanti i segnali di un ulteriore e progressivo deterioramento del nostro sistema economico e sociale. Siamo ormai di fronte a una situazione straordinaria che richiede risposte non ordinarie. Il Consiglio regionale batte un colpo e dedichi con urgenza una sessione dei propri lavori alla crisi economica. Siamo alle porte di un autunno pesantissimo che deve essere contrastato con tutte le misure possibili, per evitare il tracollo». (ua)